

# I'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — I'Unità

SU 27 CAMPI DI A, B e C SI E' INIZIATO IERI IL TORNEO NAZIONALE DI CALCIO

# Tutte le "grandi", partono di scatto

Vincono Inter, Juve, Milan, Fiorentina, Roma, Bologna - Il Napoli pareggia con il Genoa - Soddisfacente esordio del Catania

## SI RICOMINCIA

Bentornato al campionato e un «listo di ritrovarsi» a voi, amici lettori: per dieci mesi il vecchio appuntamento del lunedì mattina riprende. Come tutti gli anni, ogni lunedì, c'è chi piange e c'è chi ride. Oggi, per esempio, i grandi, i massimi, i mondi, i lenti hanno il muso lungo; e se i fiorentini tirano sospiri di sollempre, i catanesi sono neri e i napoletani... grigi. Non diversamente, al Nord, gli Juventus, dopo aver penato un po', si fregano le mani, mentre i «torinisti» non li salutano per la rabbia. Solo a Milano sono tutti soddisfatti, perché la macchina da gara avede-sudmericana dei rossoneri ha cominciato subito a funzionare, mentre Lorenzi ha voluto far perdono le lunghezze domando all'Inter la prima vittoria.

Ma chiediamo questa Parentesi, per ricordarci ad occuparsi del campionato, che ha visto ieri il primo dei suoi 34 episodi. Nessuna grossa sorpresa, se si escluda la sconfitta interna della Lazio di fronte alla Sampdoria. Ma la società biancazzurra non ha, a nostro avviso, condotto una campagna acquisiti molto intelligente: le ambizioni di inserirsi fra le cosiddette "grandi" sono quindi un po' azzardate, anche se, naturalmente, una sconfitta iniziale è di più di fronte ad una situazione acile, preparata e rafforzatissima come la Sampdoria, non significa nulla.

Le altre favorite, più o meno faticosamente (e la cosa si spiega agevolmente con il ritardo di preparazione, con l'ammaliamenzo insufficiente fra «vecchi» e «nuovi», con la non raffata abitudine al clima di campionato, con la difficoltà, anche, di talune trasferte su insospettabili campi di provincia) hanno dimostrato, dal punto di vista, il successo del Milan sulla Triestina. Il Milan ha un grosso problema da risolvere: far andare d'accordo i fortissimi attaccanti, provenienti da tre scuole diverse, di cui disponete. Se vi riuscirà, saranno dolori per tutti. Ieri le cose sono andate bene, ma la Triestina non è ovviamente un banco di prova molto convincente.

Juventus, Internazionale, Roma sono passate rispettivamente a Bari, Ascoli, Udine e Novara con puntigli di stratta misura, ma sufficienti: ed è ciò che conta, per ora. I tempi duri dei grossi incontri diretti verranno poi. Anche il Bologna ha vinto fuori, ed è forse, la sua, l'impresa esterna più clamorosa, perché il Torino sembra più forte dello scorso anno. I rosoblu vogliono dunque, quest'anno, dare finalmente ai loro sostenitori le soddisfazioni che da tempo attendono. Vedremo nel prossimo mese.

Una mezza delusione la manata vittoria del Napoli sul terreno del modesto Genoa, una delle squadre che appaiono destinate a vivacchiare nei settori bassi della classifica. E' proprio vero che le sonanti vittorie preconcitate non fanno solo per trarre in inganno!

Abbiamo lasciato determinatamente per ultimo Fiorentina e Catania, che hanno vinto e con ciò voleva la loro classe superiore, ed hanno così fatto passare il pedaggio alle «matricole» della Serie A. Ma la «matricola», dal canto suo, ha dimostrato di non essere per nulla un pesce fuor d'acqua nella massima divisione. Guiderà da un Karl Hansen regista impareggiabile, gli stessi nel secondo tempo hanno fatto sudare freddo ai fiorentini; e hanno detto chiaro che batterli sarà ancora più facile, per nessuno soprattutto quando giocheranno fra le mura amiche, sostenuti dal calore incoraggiamento del loro generoso pubblico.

Un'ultima osservazione, prima di chiudere. I 18 punti di ieri sono andati 12 alle squadre in trasferta (con ben cinque vittorie) e 6 alle case. Il campionato non promette male.

CARLO GIORNI

## La Lazio chiude al passivo un primo tempo sfortunato crolla nella ripresa e viene superata dalla Samp (3-1)

Un clamoroso fallo di mano di Podestà non rilevato dall'arbitro Piemonte - La stanchezza di John Hansen nella seconda parte della gara disunisce e immobilizza la squadra - Brutta giornata della difesa laziale

**SAMPDORIA:** Pin, Farina, Bersanconi, Podestà, Mari, Chappini, Conti, Tortul, Testa, Ronzon, Baldini, De Fazio, Antonazzi, Giovannini, Sentimenti V., Fuin, Sassi II, Burini, Bredesen, Vivilo, J. Hansen, Puccinelli.  
**Arbitro:** Piemonte di Moncalvo.  
**Reti:** nel 1. tempo al 15' Tortul, al 16' Burini, al 43' Baldini; nella ripresa al 26' Ronzon.  
**Note:** tempo bello, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila circa. Frequenti scambi fra Bredesen e Vivilo e tra Ronzon e Baldini.

Esordio infelice per la Lazio di John Hansen e Giovanni Vivilo: positivo per la Sampdoria, squadra composta di undici giocatori italiani (quasi tutti giovani), salvò l'Innesto in formazione del tedesco Zaro, del quale si attende il nulla-osta. Partita corretta, equilibrata nel corso del primo tempo, giocata di gran carriera da entrambe le squadre. Solo nel

meno forte della squadra, Mari si è adagiato troppo sul suo gioco di interdizione, dimenticando che un uomo come John Hansen (e l'Hansen del primo tempo era una mezzala perfetta, in fato e vigore) deve essere anche controllato da presso. Più è facile a formulare. Dopo il tiro, gioco senza bisogni, che mirava alla rete con due o tre passaggi a palla radente. Testa ha disputato una partita magnifica, il centravanti della Sampdoria era forse l'arma segreta della vittoria. Quasi in ogni occasione, quando la squadra era all'offensiva, sapeva concertare fulmineamente l'azione con il compagno o con i compagni di linea in posizione migliore. Ha nettamente battuto Giovinazzo nel confronto diretto, superando con un gioco fluido, e con una maglia di distanza, anche se è stato

nel tiro a rete decisivo e nel

lo sfruttamento dell'occasione meglio. Ronzon è poco più di un bambino, e la sua connivenza fisica lo dice chiaramente; ma quanto è vivo il suo tenore giocolo. Il discorso sulla Lazio non è facile a formulare. Dopo il primo tempo, sembrava che la squadra non solo potesse reggere il confronto, ma perfino superare la Sampdoria, che aveva chiuso in vantaggio. E' vero che le reti della Sampdoria erano nate anche da incertezze della difesa, ma l'agilità dei giochi di attacco, diretto da uno stupendo John Hansen, lasciava sperare in una ripresa pronta e sicura. Del resto, la squadra romana non si era lasciata stordire dal primo gol sampdoriano, ed al micidiale colpo di testa di Tortul aveva risposto un minuto dopo, con una magnifica

rete di Bredesen, all'intesa di questi con Burini.

Ma nella ripresa, tutto cambiò. Il reparto che forse resse meglio il confronto con i vivacchissimi blucerchiati fu ancora la mediana. Ma la difesa apparve letteralmente stordita dal gioco faticoso degli attaccanti avversari. I mediani dovettero ripiegare e sgombrare il settore centrale del campo, dove Ronzon e Tortul cominciarono a imperversare letteralmente con finti e controfinti, con tiri a distanza, con passaggi che spazzavano la difesa. E l'attacco laziale, che appariva pressoché immobilizzato dalla pesante stanchezza di John Hansen, dalle sfarfallie di un Vivilo evanescente, da un Bredesen meno brillante e da un Burini ben controllato da Podestà, non produceva

più gioco, non si portava più avanti con convinzione.

Verso la metà della ripresa, si ebbe nettissima la sensazione che la Sampdoria avrebbe vinto la partita.

All'assalto delle sguarde rese laziali, E al 26' venne infatti la terza rete sampdoriana a garantire una vittoria ben conquistata e ben meritata.

Non era stata questa la sensazione che la Samp aveva

**RENATO VENDITI**

(Continua in 5 pag. 9 col.)

### LA SCHEDINA VINCENTE

Florentina - Catania	1
Genoa - Napoli	x
Lazio - Sampdoria	2
Milan - Triestina	1
Novara - Roma	2
Pro Patria - Juventus	2
Spal - Atalanta	x
Torino - Bologna	2
Turinese - Inter	2
Udinese - Arzlaranto	1
Monza - Palermo	1
Parma - Como	x
Pavia - Legnano	1
Moiate premi L. 338 milioni	
Vincenti con punti «13»	
n. 219, quota L. 679 mila.	
Vincenti con punti «12»	
n. 6323, quota L. 26 mila.	



ROMA - NOVARA 2-1 — Duello fra Ghiggia e De Togni

(Telefoto)

## UNA BRUTTA PARTITA DA DIMENTICARE PRESTO

## La Roma largamente rimaneggiata ha ragione di un Novara giù di corda (2-1)

Le reti segnate da Pombia (autogol) al 38' del primo tempo, da Nyers su rigore al 39' del secondo tempo e da Arce su rigore a due minuti dalla fine dell'incontro

**ROMA** — Albani, Bertuccelli, Stucchi, Eliani, Bortolotto, Venzoni, Ghiggia, Cefalo, Galli, Cavallari, Nyers.

**NOVARA** — Pendleton, Pombia, Molina II, De Togni, Ferri, Balzarini, Marzani, Eideffal, Formentini, Colombo, Arce.

**Arbitro:** Jonni di Macerata.

**Reti:** nel primo tempo al 38' Pombia (autorete); nella ripresa al 39' Nyers su rigore, al 41' Arce su rigore.

Note: il Novara ha giocato tutto il 2. tempo e parte del primo con soli dieci uomini in seguito ad un infarto del capitano del suo centrocampista Molina II.

Giornata calda, cielo parzialmente coperto. Terreno discreto.

Spettatori 9000.

**Angoli:** 4-2 a favore del Novara.

(Dal nostro inviato speciale)

**NOVARA.** 18. — Sia pur con l'aiuto di un autogol, sia di un rigore di Arce su rigore, un vero campionario di errori.

Non ci credete? Pensate ad

bene, dunque, quello che ben finisce. Però quanti fatica che sembrano a meglio inquinare la partita, a ranghi compatti e non nella scombinata, una partita da dimenticare al più presto, sia da parte della Roma che da parte del Novara.

Su di un campo impossibile (tutto buche e distinte) sul quale la sfera di cuoio, quasi sfidando la legge di gravità, ha fatto le più buffe e impensate capriole, due squadre si sono date battaglia dopo aver dimenticato le distorsioni alla mano sinistra.

Quarto: il centro mediano novarese Molina II ha abbandonato il campo dopo il primo tempo per un colpo ricevuto alla caviglia destra.

Il terzo: dopo l'incontro non

aveva un giocatore che non

avesse lividi e contusioni sul

corpo: a Cefalo, per esempio,

abbiamo visto una larga con-

fusionazione alla schiena, un li-

stretto della gamba destra e una

distorsione alla mano sinistra.

Quinto: il centro mediano

novarese Molina II ha

abbandonato il campo dopo

il primo tempo per un colpo

ricevuto alla caviglia destra

nel corso di una paurosa mi-

scia. Aggiungete ad questo una buona giornata dell'arbitro Jonni di Macerata e il quadro sarà completo.

Comunque, non vogliamo

inierire: anzi, nella speranza

che la brutta partita di og-

giornata nera (quella della Ro-

ma, più quella del No-

vara, più quella di Jonni),

vogliamo addirittura cercare

dei attenuanti per le due

squadre.

Iniziamo dalla Roma: i

giallorossi sono scesi in campo privi di Moro, Pandolfi-

ni e Giuliano, sostituiti rispettivamente da Albani, Cavazutti e Stucchi. Quindi è possibile che al gran comple-

to la squadra giallorossa

possa assistere anche al miracolo di molti elementi.

Certo, se si dovesse giudicare da oggi, il discorso si

fa più lungo.

Avanti, perdurando la

buona prova di Bertuccelli e Al-

ban, ha più volte girato al

vuoto. Avanti, perdurando la

buona forma di Cefalo, la

quale è stata di grande

grado.

Avanti, perdurando la

buona prova di Pombia, la

quale è stata di grande

grado.

Avanti, perdurando la

buona prova di Nyers, la

quale è stata di grande

grado.

Avanti, perdurando la

buona prova di Arce, la

quale è stata di grande

grado.

Avanti, perdurando la

buona prova di Ghiggia, la

quale è stata di grande

grado.

Avanti, perdurando la